



Le lettere
possibilmente
dattiloscritte
vanno inviate a:
Corriere
della Sera,
via Tomacelli 160,
00186 Roma



Indirizzo
e-mail
cronacarm@rcs.it

Fax 06-68828592

VIA TOMACELLI 160

TRUFFE

Se lo Stato siamo noi

Faccio riferimento all'articolo «Case truffa, appello a Berlusconi» apparso sul *Corriere*. Vorrei che una volta tanto si tenesse presente che i soldi allo Stato non arrivano dal cielo ma da noi e che ogni truffa allo Stato è una truffa a noi. Pertanto prima di chiedere che lo Stato risarcisca le famiglie «truffate» bisogna porsi qualche semplice domanda: le cooperative erano vere o erano imprese edilizie camuffate da cooperative per truffare lo Stato? E se erano fittizie, come suppongo, i cosiddetti soci erano tutti sprovveduti o complici della truffa allo Stato? Le istituzioni che adesso chiedono l'intervento statale facevano i dovuti controlli o dormivano o, peggio, erano complici dei truffatori?

Roberto Faraci

INDIRIZZI

Ma dov'è il canile?

Sono due volte che spedisco una lettera al Nuovo canile comunale di via della Magliana, e due volte la lettera ritorna al mittente con la dicitura «indirizzo sconosciuto». Possibile? Forse a Roma non c'è un nuovo canile? Forse alle Poste italiane non risulta questo indirizzo? Eppure è l'indirizzo che il cortese operatore dello 060606 mi ha fornito: Nuovo canile comunale, via della Magliana, 856 - 00148 Roma.

Fabrizio La Vista

POSTE

Le mie lettere distrutte

Nel giro di due settimane ho ricevuto due lettere, da parte di amici e parenti che risiedono negli Stati Uniti e in Jugoslavia. Entrambe le lettere sono state recapitate in condizioni pessime, praticamente carta straccia, senza alcuna spiegazione.

Evidentemente non si tratta di un caso: le lettere, tutte e due, risultano essere state immerse nell'acqua, con la conseguente distruzione del contenuto (tra cui alcune foto). Successivamente le buste sono state asciugate e la prova ne sono le evidenti macchie di muffa e l'odore persistente. Non un timbro di accettazione né alcunché che documenti e giustifichi lo stato della corrispondenza recapitata; eppure, da qualche parte, qualcuno deve essersi accorto che la posta era stata bagnata e, ugualmente, deve aver deciso di procedere, come se nulla fosse, al recapito.

Ho provato a protestare, recandomi all'Ufficio postale centrale di piazza San Silvestro, ricevendo però soltanto un compassionevole commento di impotenza: «Non possiamo sapere dove sia accaduto, potrebbe anche essere partita così!».

La circostanza di due lettere, provenienti da Paesi diversi mi fa pensare che il «trattamento» sia avvenuto in Italia e gradirei ricevere dalle Poste italiane una giustificazione, considerando una chimera una lettera di scuse, possibilmente non bagnata!

Eugenia Sokic



La città ne parla

di MARIA LATELLA

La politica dei cartelloni e la politica concreta

Cara Maria Latella, mi associo al dibattito sull'appartenenza politica di questi giorni. Anche io sono dell'idea che bisognerebbe smetterla con l'ideologia politica e passare ai fatti concreti, insomma, basta cartelloni che denigrano uno o l'altro partito, basta battaglie verbali che fanno comodo solo ai politici. È il momento di pensare in modo giusto ai problemi reali che affliggono la nostra città, pensare al cittadino che è stanco di votare senza ottenere in cambio nulla di concreto.

Gabriele Niccoli

Da qualche giorno chi segue questa rubrica sa che è in corso uno scambio di opinioni avviato da una lettrice che scriveva (vado a memoria): «Avevo un'appartenenza ideologica. Non ce l'ho più. Chi vuole il mio voto per le prossime

regionali deve convincermi con i fatti». Più o meno, credo che il concetto espresso fosse questo. Qualche anno fa una lettera come quella che ho appena riassunto sarebbe stata sepolta da una decina, e più, di missive, pronte a dimostrare quanto nocivo fosse coltivare sentimenti qualunque. E «qualunque» sarebbe stata definita tout-court la lettrice. Da giorni, invece, non faccio che ricevere lettere che concordano interamente con l'annuncio sottoscritto dalla signora che ha avviato il dibattito. Tutti «qualunque»? Se fossi un politico, di destra, di sinistra, di centro, riflettere su questo piccolo caso, su questo limitato — e ovviamente parziale — sondaggio. Si dirà, e ne abbiamo già scritto: i politici sanno benissimo che l'appartenenza oggi «tira» molto meno che in passato. Lo sanno così

bene che, soprattutto a livello locale, tendono a costruirsi liste personali. È vero. Ma ciò che colpisce non è la già molte volte dibattuta «sfiducia nei partiti». Ciò che colpisce è la frase del signor Niccoli: «Basta cartelloni che denigrano uno o l'altro partito, basta battaglie verbali che fanno comodo solo ai politici». Ho come l'impressione che un qualche velo si sia squarciato e che i cittadini stiano pacatamente annunciando: «Guardate che il re è nudo. Non ci importa che cerchiate di demonizzarvi l'un con l'altro. Non ci caschiamo. Spiegateci, piuttosto, che cosa sareste capaci di fare, altrimenti guardiamo altrove». L'altrove, prima o poi, arriverà. Sono le leggi di mercato: quando c'è domanda, prima o poi si profila l'offerta.

mlatella@rcs.it

TELEFONI

La linea che non c'è

Abito al Trieste-Salario. A settembre ho mandato un fax a Fastweb per disdire l'utenza telefonica (non vi dico quante ne ho passate) e rientrare con Telecom. Un fax non è stato sufficiente e ne sono seguiti altri tre. Finalmente il 24 dicembre, vigilia di Natale, senza alcun preavviso Fastweb stacca la linea. Precedentemente a novembre avevo già sempre tramite fax, il rientro a com con lo stesso numero tel-

co. Fastweb diceva che la linea era disponibile per la Telecom, mentre quest'ultima diceva che Fastweb non rilasciava la linea. Questo scaricabarile è andato avanti per un mese finché alla fine, esasperata, dietro consiglio, ho richiesto un nuovo numero. Mi era stato garantito dalla Telecom che massimo in 10 giorni avrei avuto l'attivazione. Il tutto è avvenuto il 26 gennaio e da allora non sono ven-

sarcimento per danni subiti? Grazie Telecom!

Enrica Marzocchi

CAMPO DE' FIORI / 1

Lento degrado

Ho letto in questi giorni le differenti opinioni espresse dai lettori sulla cancellata alla statua di Giordano Bruno a Campo de' Fiori. Ma diciamo che la piazza di Campo de' Fiori è stata per troppo tempo a degradare a lercio mercato dall'amministrazione comuna-

le, che invece aveva il dovere di tutelare l'ambiente e la civica convivenza. Perché dunque i cittadini della zona non hanno scaricato fin dalle prime avvisaglie del degrado le loro ire contro chi ha lasciato fare per tutto questo tempo? Perché si è aspettato l'arrivo dei moderni barbari e degli ingordi eserciti per gridare aiuto? Ora sembra che su richiesta della sezione locale dei Ds sia stata inviata una petizione popolare al sindaco per reclamare una migliore vivibilità di tutto il centro storico, speriamo bene!

Giulio Graziani

CAMPO DE' FIORI / 2

Sì alla cancellata

Aderisco all'iniziativa di Liborio Pepi per il ripristino della bellissima ringhiera intorno al monumento di Giordano Bruno, come da foto d'archivio Alinari pubblicata dal *Corriere*. Non sembra esserci proprio bisogno di quei «quattro gradini ai piedi della statua per promuovere aggregazioni» che ben possono realizzarsi in altri modi più rispettosi verso opere di memoria storica. Inoltre, se è vero che «la cancellata diventerebbe un ricettacolo di bottiglie vuote e di sporcizia», è pur vero che c'è sempre l'Ama che pensa a tenere Roma sempre altamente pulita.

Massimo Genovese

COMMERCIO

Una Camera scomoda

In merito all'articolo sulla Camera di commercio due considerazioni: che tipo di commercio gestiscono o quale esperienza commerciale hanno le persone che si propongono alla guida della Camera? Di quali elezioni e di quanti voti sono espressione? Le risposte a queste due domande spiegano il motivo per cui la piccola distribuzione di Roma dal 28 novembre 2004 al 16 gennaio 2005 per non cedere ulteriori fette di mercato alla grande distribuzione ha lavorato 44 giorni su 48, con una qualità di vita che lascio alla vostra valutazione.

Giovanni Terracina

È un sogno la tessera sanitaria europea

E i tempi saranno lunghi

Gentilissimo signor Stegheer, mi sa che per ora dovrà rassegnarsi alle lunghe trafale della burocrazia.

La Tessera sanitaria europea, cui fa riferimento nella sua lettera, è ancora in fase di progettazione e non di sperimentazione. E dall'Azienda sanitaria locale fanno sapere che non sono ancora noti i tempi entro cui la tessera sarà catalogata fra i servizi Asl. Per il momento purtroppo dovrà attenersi al modello 111, e non 110, e rinnovarlo di volta in volta per ogni suo viaggio all'estero.

La Asl: «Siamo ancora in fase di progettazione»

L'unico modo per avviare alle lunghe file Asl potrebbe essere quello di compilare il modello per una durata più lunga rispetto al suo soggiorno all'estero, con l'inconveniente di rimanere in Italia senza assistenza sanitaria.

Non so se è così che si diventa europei, ma forse anche in Europa non mancheranno le lungaggini burocratiche.

Alessandra Bisceglia

Qualche giorno fa alla Asl mi è stato detto che, in assenza di una vera e propria tessera sanitaria europea, per l'assistenza sanitaria in caso di soggiorni all'estero viene emesso il modulo 110, che peraltro sospende la funzione del medico di base durante il periodo di validità del modello stesso.

Quindi una persona che si reca all'estero, poniamo una settimana sì e una no, come avviene in non pochi casi magari per motivi di lavoro, deve ogni volta aprire e chiudere questa pratica, ovviamente recandosi tutte le volte alla sede della propria Asl. Ciò avviene perché la Asl non ha avuto disposizioni in merito.

Il tutto succede mentre ovviamente i cittadini di altri Paesi europei sono tranquillamente muniti di una tessera che li tutela durante il loro soggiorno in Italia o in altri Paesi dell'Ue, senza con questo sospendere la tutela nel loro Paese di origine.

Questo almeno mi è stato tranquillamente detto dall'impiegato responsabile del servizio: il quale, detto per inciso, non era neanche munito di terminale computerizzato e si accingeva a compilare a mano, con carta carbone, il famoso modulo 101.

È questo il modo di diventare europei?

Vittorio Stegheer

eppur SI MUOVE

di FRANCO FORESTA MARTIN

Scienze della Terra a Rocca di Papa



Rocca di Papa e il suo antico «Osservatorio Geodinamico»: non poteva esserci scelta più felice per la localizzazione di un nuovo museo di Scienze della Terra a Roma. Un museo «interattivo», in cui studenti e insegnanti, ma anche semplici turisti e appassionati, possono vedere, toccare, sperimentare. Sorto per iniziativa dell'Istituto nazionale di geofisica (Ingv), il Museo sarà inaugurato sabato prossimo 26 febbraio, con un'ampia partecipazione di personalità scientifiche come il presidente dell'Ingv professor Enzo Boschi, e autorità cittadine come il sindaco di Rocca di Papa Umberto Ponzo.

Gli ospiti più entusiasti saranno sicuramente gli studenti di alcune scuole locali e romane. «È per loro che sono stati pensati i percorsi culturali e i materiali di questa mostra permanente», spiega il professor Calvino Gasparini, direttore del Museo. Fra i vari exhibit, c'è anche un modello interattivo dell'interno della Terra che illustra non solo la struttura del nostro pianeta, ma anche il percorso delle idee elaborate dai geologi e dai geofisici del passato. Una parte della mostra è dedicata alla storia geologica locale, illustrata attraverso l'evoluzione del vulcanismo laziale. E, dato che i computer sono ormai un indispensabile strumento didattico, non manca un laboratorio informatico in cui i visitatori possono usufruire di software di argomento geofisico.

Costruito nel 1888 e affidato alla direzione del geofisico Michele Stefano De Rossi (fratello dell'archeologo Giovanni Battista), l'Osservatorio di Rocca di Papa è stato uno dei caposaldi della rete sismica dell'Italia unita dopo il disastroso terremoto di Casamicciola (Ischia).